

Fabiana Fusco

Lettera di candidatura a Rettrice
dell'Università degli Studi di Udine
per il sessennio 2025-2031



Care e cari,

mi rivolgo a tutte e tutti voi della comunità accademica, alle colleghe e ai colleghi del personale docente, ricercatore, tecnico, amministrativo e bibliotecario, alle lettrici e alle collaboratrici esperte linguistiche, ai lettori e ai collaboratori esperti linguistici, alle studentesse e agli studenti, per presentare la mia candidatura a Rettrice dell'Università di Udine per il sessennio accademico 2025-2031, animata dalla volontà di affrontare insieme a voi le sfide che il nostro Ateneo sarà chiamato a fronteggiare con la consapevolezza che potremo superarle solo alimentando un autentico spirito di condivisione.

Le persone della comunità accademica che mi conoscono sanno quanto sia radicato in me il senso di appartenenza all'Università di Udine, che mi ha accolto come studentessa, giovane ricercatrice (dopo varie esperienze di ricerca all'estero) e docente, ma che mi ha altresì permesso di crescere, dandomi l'opportunità di assumere incarichi istituzionali, prima come Delegata del Rettore per la Didattica e Delegata del Rettore per la Formazione insegnanti e ora come Direttrice del Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società (DILL) e del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (CeIP). Un patrimonio di esperienze che mi ha messo in contatto con tante persone e che mi ha fatto conoscere i meccanismi di funzionamento della struttura universitaria.

Nei mesi scorsi l'Università è stata oggetto di politiche governative destinate a produrre cambiamenti strutturali non trascurabili, che potrebbero compromettere iniziative già messe in campo e prospettive di sviluppo: la contrazione delle risorse pubbliche trasferite agli Atenei previste nel Fondo di finanziamento ordinario (FFO), il disegno di legge recante "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca", che modifica i profili previsti per i giovani ricercatori e i docenti esterni, nonché la nomina ministeriale di un gruppo di lavoro, al quale è stato affidato il compito di intervenire sul reclutamento, sulla qualità dell'offerta formativa, sull'assetto e sul governo della valutazione dell'università e della ricerca. Tali misure sollevano ragionevoli preoccupazioni, anche perché si intrecciano a contingenze altrettanto serie, quali le conseguenze dell'inverno demografico, un lento ricambio generazionale nei diversi livelli della struttura universitaria, un riequilibrio di genere ancora lontano e, non meno importante, la crescita esponenziale degli atenei telematici privati. Infine i significativi finanziamenti del PNRR all'università e alla ricerca hanno suscitato in questi anni l'impressione (o forse l'illusione) di una nuova stagione di espansione, che non si sarebbe dovuta concludere nel 2026 con la chiusura del Piano stesso. In un tale scenario il sistema

educativo, in specie quello universitario, è chiamato a fornire un contributo decisivo per superare le difficoltà, imputabili ai cambiamenti strutturali prima citati, che si possono trasformare in proficue opportunità di crescita condivisa.

In tanti anni abbiamo ottenuto dei risultati importanti, che però devono essere consolidati e potenziati nella direzione di un Ateneo che sia capace di intercettare come “un’antenna” i cambiamenti sociali e culturali in atto che si riflettono inevitabilmente sulle nostre attività, progettando o ridisegnando percorsi di studio in linea con le professioni del futuro, rafforzando la formazione continua nella prospettiva europea dell’apprendimento permanente (*lifelong learning*), creando i presupposti per un ambiente di studio e di ricerca aperto, dinamico e attrattivo, soprattutto per le giovani generazioni, e promuovendo una politica di trasmissione della conoscenza in grado di saldare i legami con il territorio e costituire un volano di sviluppo sociale.

Con la mia candidatura intendo delineare un percorso di confronto, indispensabile a tutti i livelli, senza il quale la politica di un ateneo patisce una gestione autocratica più incline a escludere che a includere, perdendo in tal modo l’occasione di mettere a sistema e a frutto le professionalità e le competenze della comunità universitaria. Sono convinta che la condivisione, intesa come comunanza di idee, e la trasparenza dell’azione di governo sono imprescindibili nel momento in cui sfide inedite e opportunità vitali si presentano. Le decisioni che sapremo prendere e realizzare insieme nei prossimi anni, come comunità, saranno cruciali per il nostro futuro, ma soprattutto per quello delle future generazioni e quindi delle nostre studentesse e dei nostri studenti e delle giovani ricercatrici e dei giovani ricercatori. Mi impegno quindi a sviluppare una visione di un Ateneo che riconosce prioritariamente il valore delle relazioni umane, la collegialità e soprattutto il senso di appartenenza all’istituzione come principi fondanti, muovendo da alcuni punti fermi ineludibili e trasversali, cioè il rispetto e l’ascolto; l’apertura e la partecipazione; la co-costruzione.

Rispetto e ascolto

Poter collaborare e progettare in un clima disteso è per la nostra comunità di primaria importanza. Occorrono quindi rispetto per la funzione che ciascuno svolge nella nostra Università e capacità d’ascolto delle idee. Abbiamo bisogno soprattutto di idee che nascano da un ascolto assiduo e sincero, essenziale per pensare e costruire il nostro futuro, nonostante le difficoltà. Ponendo al centro il rispetto della competenza e della serietà del lavoro, mi impegno a dare forza e tempo a ciascuna e ciascuno di voi, in ogni ruolo e da ogni prospettiva, affinché sia garantita la possibilità di far conoscere le proprie idee e di veder riconosciuti il proprio contributo e le proprie potenzialità. Collaborare e progettare insieme con passione e con il piacere di farlo fanno parte di uno stile e di un metodo che mi stanno a cuore e che, sono convinta, con il tempo restituiscono risultati ma soprattutto entusiasmo e motivazione.

Apertura e partecipazione

Il progetto che ho in mente, oltre a mettere in luce competenze e professionalità, intende puntare alla qualità in ogni sua dimensione, rigenerando il collegamento con il territorio e aprendosi a iniziative con le istituzioni e con le imprese, regionali, nazionali e internazionali, in modo tale che la nostra ricerca, la nostra capacità di trasmettere la conoscenza e la nostra offerta didattica, inclusi i servizi per la comunità studentesca, ne traggano benefici e restituiscano cultura sociale e impegno civico. Intendo quindi enfatizzare il ruolo della nostra università, quale punto di riferimento nella società, affinché organismi di confronto

accademico e territoriale possano percepire la nostra università come una presenza dialogante che partecipa attivamente allo sviluppo.

Co-costruzione

In questi anni ho avuto modo di imparare che dietro ogni iniziativa didattica, di ricerca, di trasmissione della conoscenza ci sono dedizione e energie, spesso sottratte alla vita personale e familiare; dedizione ed energie di persone, con ruoli e prospettive diverse, che le concepiscono, le realizzano e le diffondono. A partire dalla vostra dedizione e dalle vostre energie, vorrei quindi avviare un nuovo progetto di università, in cui idee, saperi, esperienze e pratiche si intrecciano con l'obiettivo di apprezzare e potenziare il lavoro dell'intera comunità accademica e di co-costruire percorsi e attività che rispondano alla vocazione storica dell'Università di Udine, così come è stata ben formulata nell'esordio del nostro Statuto: l'Università di Udine "promuove lo sviluppo e il progresso della cultura e delle scienze attraverso la ricerca, la formazione, la collaborazione scientifica e culturale con istituzioni italiane ed estere, contribuendo con ciò allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli".

Le linee portanti sulle quali intendo costruire il programma, che non può essere predisposto senza aver ascoltato le voci della comunità accademica, saranno quindi il valore della condivisione e del confronto aperto e la co-costruzione del cammino della nostra università nei prossimi sei anni. Vi sono casi in cui il programma presentato per guidare un ateneo contenga una lista di obiettivi e interventi predefiniti che vengono proposti dall'alto, senza un reale confronto. Quel programma dunque potrebbe essere disatteso o risultare negli anni ben poco significativo per la comunità. Non è questo il mio modo di lavorare: preferisco uno stile e un metodo in cui posso ascoltare, chiedere consigli e poi riflettere e decidere collegialmente negli organi preposti. Creare un ambiente stimolante e di benessere lavorativo, raccogliere e sviluppare le idee, assumere e gestire le responsabilità, ideare proposte di qualità e nel contempo affrontare insieme i problemi, adattare nuovi parametri a nuove situazioni e adottare processi flessibili e aggiornabili, anche alla luce delle accelerazioni richieste dal contesto, soprattutto normativo, saranno le migliori garanzie della co-costruzione del progetto che ci daremo e saranno gli orizzonti che vi garantisco se sarò eletta Rettore della nostra Università.

Grazie di cuore della Vostra lettura. Vi invito a contattarmi affinché io possa avere la possibilità di ascoltarvi e di poter scambiare con Voi idee e propositi, nelle occasioni che ritenete più opportune. Questa fase di ascolto e di dialogo sarà infatti decisiva per definire il programma, le cui linee di indirizzo saranno condivise durante gli incontri e pubblicate sul sito dell'ateneo.

Un saluto caro e a presto.



Udine, 11 febbraio 2025

Il mio numero è 338.3294739 e la mail è fabiana.fusco@uniud.it; il curriculum vitae è rintracciabile al link "cercapersone" dell'ateneo.